

Sana A Bologna la 23esima edizione della kermesse. I numeri dicono che l'Italia è leader del settore per quanto riguarda la produzione. L'obiettivo è aprire il settore a giovani motivati

Al via il salone del naturale

La conversione ecologica è qui

Paolo Galletti

“**I**l naturale punto di incontro del mediterraneo” è il titolo della 23esima edizione di Sana, il salone internazionale del naturale. Una edizione di rilancio, dopo le ultime in tono minore: maggior rigore nella scelta degli espositori (biologici certificati) e pubblico professionale. Nessuna vendita ma contatti per le imprese. Certo la fiera di Bologna, nonostante le numerose piante in vaso e anche un piccolo orto, avrebbe bisogno di una conversione alla bioedilizia magari con pannelli solari e fotovoltaici sui tetti. La struttura stona con il contenuto.

L'Italia primo paese in Europa per produzione (per superficie, ma a pascolo, ci batte la Spagna) nel 2010 aveva 821.921 ettari bio e 291.821 in conversione al bio. 41.807 agricoltori, con un'alta percentuale di donne imprenditrici (il 25%) di giovani (il 50% ha meno di 50 anni) di scolarizza-

zione elevata (50% con diploma, 25% con laurea) e con il 52% che usa internet. L'Italia è il maggior esportatore di prodotti bio nel mondo verso Europa, Usa e Giappone con un valore che nel 2010 ha sfiorato un miliardo di euro. I consumi interni si collocano all'incirca al tre per cento della spesa alimentare complessiva, contro una media europea del 10 per cento. Ma questo non considera il boom delle vendite dirette, dei mercati bio e dei Gas. In ogni caso, nei supermercati c'è una crescita dell'11 per cento e nei negozi specializzati dal 15 al 20 per cento. La ristorazione scolastica vale circa 250 milioni di euro ed i ristoranti bio sono circa 500. Sommando alle esportazioni, le vendite in Italia la stima parla di circa 2 miliardi e 950 milioni di euro. Ma la domanda cresce e purtroppo la produzione ristagna: «Ci sono difficoltà nell'organizzazione della filiera» dice Paolo Carnemolla, presidente di Federbio - servono nuovi strumenti come un unico Piano di Sviluppo

Rurale. Ci sono troppe differenziazioni tra le 20 regioni. Inoltre la nuova Pac (Politica Agricola Comunitaria) deve finanziare gli agricoltori biologici in quanto tali, oltre che sostenere i progetti. Inoltre, occorre avere i prodotti bio in tutta la rete com-

merciale». Per Andrea Ferrante, presidente Aiab e Via Campesina, occorrono «prezzi equi per gli agricoltori e possibilità di accesso alla terra per i giovani. Inoltre, va ridefinita la qualità della spesa pubblica in agricoltura indirizzandola al biologico. Basta con i 5.000 beneficiari di 350.000 euro esentasse annui per latifondi gestiti da banche, fondi, assicurazioni: portare nuovi giovani motivati in agricoltura è la priorità». Questo nel convegno di apertura di Sana al quale si affaccia trafelato anche il Ministro Romano che promette 10 milioni di euro per il Biologico. De Castro abbozza e garantisce l'impegno a sostenere il biologico più di prima. Perché il futuro della conversione ecologica è già qui. ■

